

un disegno di legge. Rispetto agli 11 testi presentati nella scorsa legislatura che novità ci sono?

«È necessaria una legge semplice, snella e facilmente applicabile e che si concentri sull'autodeterminazione del malato, lasciando da parte altre questioni come il limite dell'ac-

cantamento terapeutico, le cure palliative. Tutte questioni importanti, ma che fanno perdere di vista l'obiettivo primario: rispettare la volontà del malato».

Sembrerebbe che ora, sotto la spinta del caso Englaro, sia più il centrodestra ad avere fretta mentre nel centrosinistra sembra

essersi fatto strada il timore che il Parlamento ora una legge la riesca ad approvare. Ma una legge a immagine e somiglianza del centrodestra. Rispetto a due anni fa ritiene che il clima sia più favorevole oppure no?

«Ho sempre detto che la sa-

lute e la ricerca non sono né di destra né di sinistra. Non ho cambiato idea ora che siedo a Palazzo Madama. Se la destra approverà una legge sul testamento biologico (e una buona legge) non sarà una vittoria del centrodestra, ma dei cittadini». ■

Tempi ragionevoli e «legge cauta» Ma il Pdl spinge sull'acceleratore

FINE VITA. IL SENATO E LO SCONTRO CON LA CASSAZIONE

■ «Serve una legge sul fine vita». Ancora una volta, e per il secondo giorno consecutivo, dal centrodestra arriva un impegno sul «fine vita». L'altro ieri a parlare era stato Gaetano Quagliariello, ieri è sceso in campo il governo con Eugenia Roccella. La sottosegretaria al Welfare, ha utilizzato le stesse parole di Quagliariello e, proprio come lui, ha significativamente evitato di parlare di testamento biologico, preferendo una espressione più ampia e comunque diversa. «Fine vita», appunto.

Si pensa a una legge più che moderata e i tempi - che Roccella definisce «ragionevoli» - non dovrebbero essere lunghi. A mettere fretta al centrodestra, infatti, potrebbe esserci anche la necessità di non arrivare di fronte alla Corte Costituzionale con il quadro legislativo attuale nel caso in cui la Corte fosse chiamata a giudicare sul conflitto di attribuzione con la Cassazione di cui il Parlamento sta discutendo dopo il caso Englaro. Allo stato delle cose è probabile che la partita per il Parlamento sarebbe persa in partenza.

Dunque, «serve una legge sul fine vita», ha detto Roccella, annunciando anche la nascita di un Registro e un Osservatorio nazionale sugli stati vegetativi. «Su certi temi - ha aggiunto - deve decidere il Parlamento con una legge, anche se sono convinta che non potrà mai risolvere tutti i casi». In ogni caso, il punto di partenza sarà il parere del Comitato nazionale di bioetica sul testamento biologico redatto sotto la presidenza di Francesco D'Agostino. Roccella ha parlato di una legge «cauta, che garantisca il principio di precauzione»; insomma, di «una legge di garanzia». Ma per capire cosa bolle in pentola basta rileggere quel parere.

Si scopre così che il Cnb raccomandava, tra l'altro, che eventuali dichiarazioni anticipate non possano avere esiti eutanasi e che non vanno considerate vincolanti per il medico. Inoltre, le volontà dovrebbero essere espresse in forma scritta - e la portata di questa previsione è chiara se solo si pensa al caso di Eluana Englaro - e mai con moduli prestampati, come quelli proposti, ad esempio, dalla Fondazione Veronesi.

È facile immaginare che ci saranno novità, ad esempio, sulla nutrizione forzata e sulla idratazione. Si tratta di uno dei punti qualificanti delle ultime due sentenze sul caso Englaro dopo le quali è avvenuta «l'as-

sunzione di responsabilità della politica», come l'ha definita Quagliariello. La nutrizione forzata era stata considerata come terapia e dunque rifiutabile come tutte le terapie. Si tratta di una considerazione non da poco se si pensa che, proprio sul come qualificare nutrizione e idratazione, si era incagliato definitivamente il dibattito parlamentare nella scorsa legislatura. Considerata la reazione del Pdl a quelle sentenze - talmente forte da arrivare a sollevare un conflitto di attribuzione tra Parlamento e Cassazione - si può ragionevolmente ipotizzare che la legge farà segnare un arretramento rispetto a quelle sentenze e, forse, anche rispetto al dibattito parlamentare della scorsa legislatura.

L'intreccio tra legge e conflitto di attribuzione potrebbe infine avere una qualche rilevanza anche per i tempi. Come già per il lodo Alfano, potrebbe partire una sorta di corsa contro il tempo. In concorrenza tra loro, però, non ci sarebbero il Parlamento e

le procure di mezza Italia, bensì i due procedimenti parlamentari di cui si parla: quello che dovrebbe portare a una nuova legge e quello che porta verso la Corte Costituzionale. Ipotizzando che il Senato martedì dia il via libera alla pratica sul conflitto, e ipotizzando che lo stesso faccia la Camera entro la pausa estiva o alla ripresa autunnale, il dossier dovrebbe arrivare sul tavolo della Consulta intorno a marzo del 2009 o giù di lì, considerando i tempi normalmente impiegati dalla stessa Corte. In mancanza di fatti nuovi, è quello il limite entro cui le Camere devono varare la nuova legge a meno di non voler rischiare di soccombere nel giudizio della Corte Costituzionale.

La strada però per il Pdl non è semplice. Anche perché non tutti sono d'accordo. E non lo mandano a dire. Dopo qualche turbolenza emersa qualche giorno fa, ieri un gruppo di dissidenti è uscito allo scoperto presentando una mozione alla Camera il cui titolo parla chiaro: «Consenso informato, libertà terapeutica e testamento biologico: lo stato di diritto è dalla parte di Eluana». Primo firmatario Benedetto Della Vedova. Seguono 9 firme tra le quali quelle di Margherita Boniver, Chiara Moroni e Fiamma Nirenstein.

Martedì il Senato voterà sul conflitto con la Cassazione. E si inizierà a capire qualcosa di più. ■

(A. Calvi)